

TI_GERICHTE 38.2005.80 vom 5. November 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-11-05, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2005.80_d20041105

FR: TI_GERICHTE 38.2005.80 du 5 novembre 2004

IT: TI_GERICHTE 38.2005.80 del 5 novembre 2004

Regeste

Applicabilità del diritto svizzero nel caso di un cittadino italiano che, prima di iscriversi al collocamento, ha svolto un'attività subordinata in Svizzera. Dagli atti non é possibile né escludere né riconoscere che l'assicurato risiede in Svizzera ai sensi della LADI. Rinvio atti per accertamenti.

Erwägungen

E. 2

lettera a) del Regolamento, con riserva degli articoli da 14 a 17, la persona che esercita un'attività subordinata nel territorio di uno stato membro è soggetta alla legislazione di tale Stato anche se risiede nel territorio di un altro Stato membro o se l'impresa o il datore di lavoro da cui dipende ha la propria sede o il proprio domicilio nel territorio di un altro Stato membro. Orbene, l'attività subordinata esercitata dall'assicurato prima di iscriversi in disoccupazione è stata svolta in territorio elvetico. Più precisamente l'ultimo rapporto di lavoro dell'assicurato è stato quello con la _____ a _____. Donde l'applicabilità dell'ordinamento svizzero. 2.2. Il TCA è chiamato a stabilire se a ragione oppure no, all'assicurato è stato negato il diritto alle indennità di disoccupazione a contare dal 1° luglio 2004. In tale contesto va ricordato che il 1° luglio 2003 è entrata in vigore la terza revisione della LADI, accettata dal popolo il 24 novembre 2002 (cfr. FF N. 14 del 9 aprile 2002 pag. 2502 segg., RU N. 24 del 24 giugno 2003 pag. 1728 segg.). Dal profilo temporale il giudice delle assicurazioni sociali applica di principio le norme di diritto materiale in vigore al momento in cui si è realizzata la fattispecie rilevante (cfr. DTF 130 V 329; DTF 129 V 1; DTF 128 V 315=SVR 2003 ALV Nr. 3; SVR 2003 IV Nr. 25 consid. 1.2.). Inoltre, il Tribunale delle assicurazioni, ai fini dell'esame della vertenza, si fonda di regola sui fatti che si sono realizzati fino all'emanazione della decisione amministrativa contestata (cfr. DTF 128 V 315=SVR 2003 ALV Nr. 3; DTF 121 V 366 consid. 1b; qui: il 29 luglio 2005). Nel caso in esame la Sezione del lavoro ha negato il diritto dell'assicurato alle indennità di disoccupazione a far tempo dal 1° luglio 2004. A quel momento la terza revisione della LADI era già in vigore e deve dunque essere presa in considerazione. Occorre, peraltro, rilevare che, per quanto riguarda le norme della legge qui applicabili, che verranno menzionate successivamente, la terza revisione della LADI non ha fondamentale apportato alcuna modifica.

E. 2.3

Perché un assicurato possa pretendere l'indennità di disoccupazione, egli deve, tra l'altro, risiedere in Svizzera (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. c LADI). In deroga all' art. 13 LPGGA (Legge sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali [LPGA], entrata in vigore il 1° gennaio 2003, qui applicabile e secondo il quale: "Il domicilio di una persona è determinato secondo le disposizioni degli articoli 23-26 del Codice civile [cpv. 1]. Una persona ha la

propria dimora abituale nel luogo in cui vive per un periodo prolungato, anche se la durata del soggiorno è fin dall'inizio limitata [cpv. 2].”), gli stranieri senza permesso di domicilio sono considerati residenti in Svizzera, fintanto che vi dimorano in virtù di un permesso di dimora per l'esercizio di un'attività lucrativa o in virtù di un permesso stagionale (cfr. art. 12 LADI). 2.4. In una sentenza del 20 settembre 1989, pubblicata parzialmente in DTF 115 V 448 e riportata integralmente da Cattaneo (cfr. Cattaneo, "Les mesures préventives et de réadaptation de l'assurance-chômage", Ed. Helbing & Lichtenhahn, Basilea e Francoforte sul Meno, pag. 422-424), il Tribunale federale delle assicurazioni (TFA) ha stabilito che determinante, nel contesto dell'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI, non è l'esistenza di un domicilio civile in Svizzera, bensì quella della residenza effettiva (cfr. DTF 115 V 448-449). In quell'occasione l'Alta Corte ha stabilito che, giusta l'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI, il diritto all'indennità di disoccupazione suppone la residenza effettiva in Svizzera nonché l'intenzione di conservarla per un determinato periodo e di farne il centro delle relazioni personali. Così, nel caso che era chiamata a giudicare, la nostra Massima istanza giudiziaria ha stabilito che un cittadino svizzero che aveva affittato un appartamento in Francia, ma risiedeva a Ginevra, adempiva il presupposto dell'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI (cfr. D. Cattaneo, op. cit., p. 424, no 685). Questo Tribunale, in una sentenza dell'8 giugno 1993 nella causa V. (AD 79/93) confermata dal TFA con decisione del 16 novembre 1993 (C 130/93), ha invece negato il diritto alle indennità di disoccupazione ad una lavoratrice frontaliere che non risiedeva in Svizzera. In un'ulteriore sentenza del 6 settembre 1999, pubblicata in DTF 125 V 465, il TFA, oltre a richiamare i criteri e i principi applicabili all'interpretazione di un accordo internazionale, ha stabilito che la giurisprudenza sviluppata in relazione all'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI non viola l'art. 20 lett. a della Convenzione n. 168 dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) concernente la promozione dell'impiego e la protezione contro la disoccupazione del 21 giugno 1988 (RS 0.822.726.8; RU 1991 1914; in vigore per la Svizzera dal 17 ottobre 1991). Contestualmente la nostra Massima Istanza ha pure ribadito la validità della propria giurisprudenza che subordina il diritto all'indennità di disoccupazione alla residenza effettiva in Svizzera, così come all'intenzione di conservarla durante un certo periodo e di farne, durante questo tempo, il centro delle proprie relazioni. In particolare il TFA ha sottolineato che: " (...) Orbene non si vede come la suddetta giurisprudenza relativa all'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI esigente una presenza qualificata nel nostro Paese possa essere contraria alla Convenzione. In effetti, solo restando a diretto contatto con il mondo del lavoro nel quale intende essere reinserito il disoccupato può dar prova di un serio e costante impegno nella ricerca di un lavoro. Inoltre la presenza effettiva garantisce alle autorità competenti la possibilità di verificare l'idoneità al collocamento e di controllare la disoccupazione. Ridurre tale presenza a qualche ora al giorno, come richiesto dal ricorrente, equivarrebbe a non far obbligo agli interessati di mettersi nella situazione di concretamente poter reperire un impiego. Con un simile sistema verrebbe garantita solo l'indennizzazione degli assicurati, mentre sarebbe disatteso l'altro intento contenuto nella Convenzione, quello della promozione del pieno impiego, intento che può essere concretizzato solo con un disciplinamento che favorisca la ricerca di un'occupazione. La giurisprudenza di questa Corte che subordina il diritto all'indennità di disoccupazione, oltre che alla residenza effettiva in Svizzera, anche all'intenzione di conservarla durante un certo periodo e di farne - durante questo tempo - il centro delle proprie relazioni personali non è quindi in contrasto con il diritto convenzionale, questo a prescindere dal fatto che ciò non esclude necessariamente per l'interessato la possibilità di avere il domicilio all'estero presso la propria famiglia. (...)." (cfr. DTF 125 V 465, consid. 5,

pag. 468-469) Nel caso che era chiamata a giudicare, l'Alta Corte, accogliendo il gravame e rinviando gli atti all'amministrazione cantonale, ha poi concluso che: " (...) Orbene, per attestare la sua effettiva residenza in Svizzera il ricorrente rileva in particolare di avere avuto a disposizione una camera presso il "Personalhaus" dell'ex-datore di lavoro. A comprova di quanto affermato esibisce una dichiarazione 18 dicembre 1996 di quest'ultimo, da cui si evince che l'interessato, quale dipendente della ditta L. SA, abitava durante tutto l'anno nel "Personalhaus". Per contro, nulla si rileva per quanto concerne il periodo dopo il licenziamento. In effetti, nell'incarto manca qualsivoglia documento attestante una costante presenza sul mercato del lavoro svizzero per consentire al giudice di statuire. Si rende pertanto necessario un complemento d'Istruttoria. (...)" (cfr. DTF 125 V 465, consid. 6, pag. 469-470) Chiamata a pronunciarsi circa la residenza di un assicurato che aveva beneficiato del diritto alle indennità di disoccupazione durante un primo termine quadro dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998 e in seguito dal 1° maggio al 21 novembre 1999, il TFA ha confermato la decisione con la quale all'assicurato è stato negato, con effetto retroattivo a contare dal 1° maggio 1999, il diritto alle indennità di disoccupazione in quanto non residente in Svizzera. L'Alta Corte ha pure confermato la decisione con la quale allo stesso assicurato è stata chiesta la restituzione delle prestazioni già versate. In quell'occasione la nostra Massima Istanza ha sviluppato, in particolare, le seguenti considerazioni: " (...)

E. 2.6

Nel caso concreto l'amministrazione ha ritenuto che l'assicurato non risiede in Svizzera fondandosi, sostanzialmente, sulle seguenti emergenze: - dal mese di aprile 2001 l'assicurato ha il proprio recapito in _____ a _____ in un appartamento di due locali e mezzo di proprietà di suo suocero; - i legami affettivi dell'assicurato (moglie, figli, genitori, sorelle) si trovano in _____. Moglie e figli risiedono stabilmente a _____; - in sede di audizione il signor _____ ha dichiarato che l'assicurato ha la propria residenza in _____ (cfr. verbale di polizia 7 dicembre 2004); - il consumo di energia elettrica dell'appartamento è scarso: nel periodo dal 23 maggio 2003 al 3 giugno 2004 418 kwh e dal 4 giugno 2004 al 19 maggio 2005 705 kwh; - la signora che, durante il periodo dal 1° dicembre 2003 al 30 novembre 2004, è stata custode del condominio non ha mai visto l'assicurato né i suoi ospiti (cfr. verbale di interrogatorio del 14 dicembre 2004 davanti alla polizia cantonale); - dal rapporto di inchiesta di polizia giudiziaria del 16 dicembre 2004 risulta che l'impressione è che l'appartamento era sfruttato come luogo di emergenza o di comodità per pernottamenti non regolari, che nessuno ha mai usufruito della lavanderia, che il consumo di energia elettrica è stato molto ridotto, che la perquisizione del 7 dicembre 2004 ha permesso di capire che l'appartamento non è residenza stabile per tutte le persone oggetto del procedimento penale, che all'interno dello stesso sono stati trovati pochi indumenti dell'assicurato e che durante i controlli effettuati dagli agenti i giorni di venerdì 16 (ndr.: recte giovedì), lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 settembre 2004, a diversi orari, nessuno è uscito dallo stabile; - l'assicurato ha messo a disposizione l'appartamento a tre suoi conoscenti dopo che gli stessi, rimasti senza lavoro, erano alla ricerca di un appartamento, non ha chiesto loro alcuna partecipazione ai costi e solo ha posto la condizione che tutti e quattro insieme non potevano stare se non che saltuariamente (cfr. verbale 13 giugno 2005 dell'assicurato presso l'UG). (cfr. doc. A e III). Chiamato ora a pronunciarsi, questo Tribunale, sulla sola base degli atti di causa non può condividere le conclusioni a cui è giunta l'amministrazione per le seguenti ragioni. Sentito dalla funzionaria incaricata dell'Ufficio giuridico della Sezione del lavoro il

E. 3

Auf Grund der Akten steht fest, dass der Beschwerdeführer ab 1. September 1997 ein separat vermietetes Zimmer einer 3-Zimmer-Wohnung im Parterre der Liegenschaft Strasse A. _____ in Basel gemietet hatte. Am 28. April 1999 kündigte er dieses Mietverhältnis mit Wirkung per 31. Juli 1999. Gemäss seinen eigenen Angaben bewohnte er in der Folge ein anderes Zimmer derselben Wohnung zusammen mit dessen Mieter, C. _____, der sich meistens in Italien aufgehalten und dem er, der Beschwerdeführer, seinen Mietanteil jeweils in bar, ohne Quittung, bezahlt habe. Die Beschwerdegegnerin geht demgegenüber davon aus, dass der Beschwerdeführer nicht an der Strasse A. _____ in Basel, sondern in Frankreich gewohnt habe. Sie stützt sich dabei einerseits auf den Umstand, dass die Ehefrau des Beschwerdeführers (die Heirat fand am 15. Mai 1999 statt) mit dem 1995 geborenen gemeinsamen Sohn während des vorliegend relevanten Zeitraums in Frankreich wohnte, und andererseits auf die Ergebnisse der Abklärungen des KIGA, welche gezeigt hätten, dass sich der Beschwerdeführer praktisch nie an der Strasse A. _____ aufgehalten habe.

E. 4

a) Die Vorinstanz hat das Erfordernis des gewöhnlichen Aufenthalts in der Schweiz während des Bezugs der Arbeitslosenentschädigung ab 1. Mai 1999 zu Recht als nicht erfüllt beurteilt: Zunächst bestehen bereits in Bezug auf die erste Rahmenfrist für den Leistungsbezug (1. Januar 1997 bis 31. Dezember 1998) Unklarheiten, denn der Beschwerdeführer macht keine Angaben über die Zeit vor der Miete des Zimmers an der Strasse A. _____ per 1. September 1997, und schon anlässlich des Beratungsgesprächs vom 1. Dezember 1997 wurde die Unzustellbarkeit der Kassenabrechnung (es handelte sich offenbar um die Abrechnungen für September und Oktober 1997) vermerkt. Für den vorliegend relevanten Zeitraum ist durch den Rapport vom 17. Dezember 1999 über die polizeiliche Observation erwiesen, dass der Beschwerdeführer während der Zeit vom 28. Oktober 1999 bis 17. Dezember 1999 an der Strasse A. _____ nie angetroffen wurde. Der Beschwerdeführer lässt es an einer plausiblen Erklärung darüber fehlen, wo er sich während und vor dieser fast zweimonatigen Observierungsperiode aufgehalten hat. Die Folgerung, er habe bei Ehefrau und Sohn im nahe gelegenen Frankreich gewohnt und dort auch den Mittelpunkt seiner Lebensbeziehungen gehabt, drängt sich unter diesen Umständen auf. b) Die in der Verwaltungsgerichtsbeschwerde erhobenen Einwände gegen die Verwertbarkeit und Aussagekraft der Ergebnisse der polizeilichen Observation sind nicht stichhaltig: aa) Die unterzeichnete Notiz des Gfr S. _____ vom 17. Dezember 1999, aus welcher hervorgeht, dass die Wohnung an der Strasse A. _____ vom 28. Oktober 1999 bis 17. Dezember 1999 durch zwei Polizeibeamte zu verschiedenen Tages- und Nachtzeiten observiert wurde, wobei festgestellt wurde, dass sich "in dieser Wohnung überhaupt nichts tat" und der Beschwerdeführer auch nie betroffen werden konnte, genügt der Protokollierungspflicht. Eine detailliertere Rapportierung über einen so einfachen Sachverhalt kann nicht verlangt werden. bb) Da die Observation ergab, dass sich in der fraglichen Wohnung überhaupt nichts tat, bestand keine Notwendigkeit, eine anwesende Person zu identifizieren. Zudem begegneten die zum Treffen mit dem KIGA und dem Beschwerdeführer vom 17. Dezember 1999 aufgebotenen Beamten, darunter DetKpl W. _____, der an der Observation beteiligt war, bei dieser Gelegenheit dem Beschwerdeführer. DetKpl W. _____ konnte daher durchaus angeben, ob er den Beschwerdeführer während der Observierungszeit gesehen hatte. Der Einwand, die observierenden Beamten hätten den Beschwerdeführer nicht gekannt und könnten deshalb

nicht beurteilen, ob er sich in der fraglichen Wohnung aufgehalten habe, ist haltlos. (...)" (cfr. STFA del 31 luglio 2001 nella causa P., C 303/00) L'Alta Corte si è confermata nella propria giurisprudenza in una decisione del 19 luglio 2002 nella causa D. (C 337/01) nella quale, in particolare, ha ribadito che: " (...) Entgegen den vorinstanzlichen Ausführungen ist für die Beurteilung des Wohnens in der Schweiz nach Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG nicht der zivilrechtliche Wohnsitz nach Art. 23 ff. ZGB massgebend. Vielmehr ist diese Anspruchsberechtigung erfüllt, wenn sich der gewöhnliche Aufenthalt der versicherten Person in der Schweiz befindet, sie die Absicht hat, diesen Aufenthalt während einer gewissen Zeit aufrecht zu erhalten, und zudem ihr Lebensmittelpunkt in der Schweiz liegt (BGE 125 V 466 Erw. 2a mit Hinweisen). Die Voraussetzung des Wohnens in der Schweiz muss nicht nur bei Eintritt des Versicherungsfalles, sondern während des gesamten Zeitraums, für welchen Leistungen geltend gemacht werden, erfüllt sein (SVR 1996 ALV Nr. 77 S. 236 Erw. 3a). (...)" (cfr. la STFA succitata) In quell'occasione l'Alta Corte ha concluso che: " (...) Das Erfordernis des Wohnens in der Schweiz im Sinne von Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG ist nicht erfüllt, da der Beschwerdeführer sich mehrheitlich in Deutschland aufhielt und sein Lebensmittelpunkt bei seiner Familie in Deutschland lag; daran ändert auch der Umstand nichts, dass der Versicherte weiterhin in Basel gemeldet war und dort seine Steuern beglich. (...)" (cfr. la STFA succitata) In un'altra decisione del 22 ottobre 2002 nella causa S. (C 34/0 2) l'Alta Corte si è riconfermata nella giurisprudenza sviluppata nell'ambito dell'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI e, in particolare, ha osservato che: " (...) Diese zentrale Anspruchsvoraussetzung ist Ausfluss des im Leistungsbereich der Arbeitslosenentschädigung geltenden Verbots des Leistungsexports, welches im Interesse der Missbrauchsverhütung aufgestellt worden ist. Bei im Ausland wohnenden Personen wäre die Überprüfung und Kontrolle der Anspruchsvoraussetzungen, namentlich der Arbeitslosigkeit, verunmöglicht (vgl. zum Ganzen Thomas Nussbaumer, Arbeitslosenversicherung, in: Schweizerisches Bundes-verwaltungsrecht [SBVR], Bd. Soziale Sicherheit, Rz. 138). (...)" (cfr. la STFA succitata) Sempre riguardo al presupposto del diritto alle indennità di cui all'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI vedi inoltre STFA del 9 aprile 2003 nella causa F. (C121/02); STFA del 26 maggio 2003 nella causa S. (C 226/02) e STFA del 22 settembre 2003 nella causa I. (C 153/03). 2.5. In particolare, in una decisione del 6 marzo 2006 nella causa B. (C290/03), la nostra Massima Istanza ha stabilito che le norme che regolano il guadagno intermedio vanno applicate anche quando il guadagno intermedio è realizzato all'estero e, circa il presupposto del diritto alle indennità di cui all'art. 8 cpv. 1 lett. c LADI ha confermato la propria giurisprudenza sviluppando le seguenti considerazioni: " (...) 6.1 In der Verfügungsverfügung wurde die Verneinung der Anspruchsberechtigung insbesondere damit begründet, dass die Versicherte im fraglichen Zeitraum nicht im Sinne von Art.

E. 8

Abs. 1 lit. c AVIG in der Schweiz gewohnt habe. Diese Auffassung vertritt auch das seco in seiner Vernehmlassung. Es geht unter Berufung auf das Urteil M. vom 27. Juni 2000, C 313/99, davon aus, dass entscheidend sei, ob sich die versicherte Person an denjenigen Tagen, für die sie Leistungen beanspruche, tatsächlich in der Schweiz aufgehalten habe. 6.2 Das "Wohnen" in der Schweiz im Sinne von Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG ist nicht im Sinne des zivilrechtlichen Wohnsitzes zu verstehen, sondern setzt den gewöhnlichen Aufenthalt in der Schweiz voraus; verlangt werden der tatsächliche Aufenthalt in der Schweiz und die Absicht, diesen Aufenthalt während einer gewissen Zeit aufrechtzuerhalten und hier in dieser Zeit auch den Schwerpunkt der Lebensbeziehungen zu haben (BGE 125 V 466 Erw.

2a, 115 V 448; Urteile S. vom 26. Mai 2003, C 226/02, Erw. 1.1 und 2.2, F. vom 9. April 2003, C 121/02, Erw. 2.2, S. vom 13. März 2002, C 149/01, Erw. 2, P. vom 31. Juli 2001, C 303/00, Erw. 2, Erbgemeinschaft A. vom 19. April 2001, C 330/99, Erw. 3c). Zweck dieses Erfordernisses ist es, die Kontrolle der Anspruchsvoraussetzungen zu ermöglichen (BGE 125 V 468 Erw. 5, 115 V 449; erwähnte Urteile C 226/02, Erw. 1.1, C 121/02, Erw. 2.2, sowie C 330/99 Erw. 3c und 3h). 6.3 Zwar verbietet es diese Zwecksetzung, die zu Art. 42 Abs. 1 AHVG ergangene Rechtsprechung, wonach das Aufenthaltsprinzip bestimmte kurz- oder längerfristige Auslandsaufenthalte zulässt (BGE 111 V 182 f.), unbesehen auf Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG zu übertragen (erwähntes Urteil C 330/99, Erw. 3h; vgl. auch BGE 115 V 449). Doch ist, wie schon aus dem in der Rechtsprechung verwendeten Ausdruck "gewöhnlicher Aufenthalt" folgt, auch im Rahmen von Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG nicht ein ununterbrochener tatsächlicher Aufenthalt im Inland erforderlich (vgl. erwähntes Urteil C 153/03, Erw. 3; Rubin, a. a. O., S. 117; vgl. auch - e contrario - erwähnte Urteile C 149/01, Erw. 3, und C 330/99, Erw. 3g am Ende). Das Fortdauern des gewöhnlichen Aufenthalts in der Schweiz setzt aber unter anderem voraus, dass trotz Unterbrüchen des tatsächlichen Aufenthaltes weiterhin eine enge Verbindung mit der hiesigen Arbeitswelt besteht (nicht veröffentlichtes Urteil G. vom 30. November 1999, C 183/99; vgl. auch BGE 125 V 469). Keinesfalls genügt es für die Bejahung eines gewöhnlichen Aufenthalts, wenn sich der Bezug zur Schweiz auf die regelmässige Rückkehr zwecks Erfüllung der Kontrollvorschriften beschränkt (z. B. nicht veröffentlichtes Urteil H. vom 30. Dezember 1997, C 272/96). 6.4 Davon, dass ein Anspruch auf Arbeitslosenentschädigung nicht von vornherein auf jene Tage beschränkt ist, an denen sich die betroffene Person tatsächlich in der Schweiz aufhält, ging das Eidgenössische Versicherungsgericht insbesondere im bereits erwähnten Urteil I. vom 22. September 2003, C 153/03, aus. Dieses betrifft einen Bühnenbildner, der ab 1. Juli 2001 aufgrund eines einjährigen Dienstvertrages an einem deutschen Theater zu einem für die Bestreitung der Lebensunterhaltskosten nicht ausreichenden Lohn arbeitete und in Deutschland auch über eine Wohnung verfügte bzw. eine solche mitbenutzte, dabei aber aufgrund seines eher seltenen Berufs und seines fortgeschrittenen Alters sich weiträumig bewerben und bereit sein musste, im deutschsprachigen Raum eine zweite Arbeitsstelle anzunehmen, im Oktober 2001 eine medizinische Behandlung in der Schweiz durchführen liess und von Januar bis März 2002 ein Engagement an einem in der Schweiz gelegenen Theater eingehen konnte. Streitig war, ob der Betroffene von Juli bis Dezember 2001 im Sinne von Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG in der Schweiz wohnte. Das Eidgenössische Versicherungsgericht wies die Sache ans kantonale Gericht zurück, damit dieses hinsichtlich des gewöhnlichen Aufenthalts bzw. Lebensmittelpunkts in der fraglichen Zeit weitere Abklärungen treffe und hernach über die Beschwerde neu entscheide. Wäre ein gewöhnlicher Aufenthalt und damit das Wohnen in der Schweiz im Sinne von Art. 8 Abs. 1 lit. c AVIG allein wegen des mit dem ausländischen Arbeitsort verbundenen Auslandsaufenthalts zu verneinen gewesen, hätten sich Abklärungen zur Frage des Lebensmittelpunktes erübrigt. 6.5 Vorliegend von der im Urteil C 153/03 gewählten Auslegung abzuweichen, besteht kein Anlass. Den gewöhnlichen Aufenthalt in der Schweiz bei einer Person, die, ohne von der Möglichkeit des Art. 69 Abs. 1 der Verordnung Nr. 1408/71 Gebrauch gemacht zu haben, einen Zwischenverdienst im Ausland erzielt, bei in der Schweiz verbleibendem Schwerpunkt der Lebensbeziehungen einzig wegen des durch diese Erwerbstätigkeit bedingten vorübergehenden Auslandsaufenthalts zu verneinen, liefe nämlich darauf hinaus, eine Person nur deshalb mit einem Rechtsnachteil zu belegen, weil sie mit einem ausländischen statt

inländischen Zwischenverdienst den Erwerbsausfall mindert und ihre Chancen auf dem Arbeitsmarkt verbessert. Dies liesse sich nach dem in Erw. 5.4 hievor Gesagten mit dem verfassungsmässigen Gebot der rechtsgleichen Behandlung nicht vereinbaren. Demnach kann an dem vom seco zitierten (älteren) Urteil C 313/99, soweit sich diesem eine vom Urteil C 153/03 abweichende Auslegung entnehmen lässt, nicht festgehalten werden. (...).“ (cfr. STFA del 6 marzo 2006 nella causa B., C 290/03) Su questo tema vedi pure la STFA del 12 aprile 2006 nella causa T., C 339/05.

E. 13

giugno 2005, l'assicurato ha dichiarato che: " (...) ADR 1: Sono iscritto in disoccupazione a decorrere dal 22 marzo 2004 e dal 1. luglio 2004 sono stato posto a beneficio delle relative indennità. ADR 2 : Ho lavorato dal 1. ottobre 2000 fino al 30 giugno 2004 presso la _____, _____, quale quadro organizzatore a tempo pieno. In particolare mi sono occupato dell'organizzazione di progetti interni alla banca. Ho cessato questa attività perché ho ricevuto la disdetta da parte della banca (motivo: riorganizzazione interna della banca). Per i primi sei mesi, la banca mi ha trovato una residenza (non ricordo l'indirizzo). Poi, da aprile 2001, in via _____ a _____. ADR 3 : Fino al 30 giugno 2004 ho lavorato presso la _____. Poi, dal 1. luglio 2004, non ho svolto nessuna attività lucrativa (sono alla ricerca di un impiego). ADR 4 : Ho lavorato in totale circa quattro anni (cfr. rapporto presso la _____). Mi trovo in Svizzera da quando ho cominciato a lavorare. Con la Svizzera ho legami professionali ed economici. Ho anche legami sociali in senso lato (essenzialmente con persone che ho conosciuto durante il mio lavoro), ma non invece di tipo affettivo (la famiglia è infatti in _____). ADR 5 : Non riesco a capire la differenza tra residenza e domicilio. Per me, il centro economico è qui in Svizzera (a _____), mentre per quanto riguarda la mia famiglia, che risiede stabilmente a _____, il centro dei miei interessi è a _____. Tengo a precisare che, per lo Stato italiano, è necessaria un'unica residenza fiscale italiana (è puramente per motivi fiscali). E' comunque chiaro che se dovessi reperire qui in Svizzera un impiego, il centro dei miei interessi personali si sposterebbe in Svizzera (porterei infatti in Svizzera la mia famiglia). Quando lavoravo in banca, trascorrevi la mia giornata nella sede lavorativa e spesso tornavo a _____ per trascorrere la notte (ogni tanto, infatti, tornavo a _____), mentre i fine settimana mi recavo a _____. Poi, durante le vacanze, la mia famiglia mi raggiungeva a _____. Invece, da quando non lavoro più, sono maggiormente presente a _____ (mi trovo anche durante la giornata, in quanto mi capita di lavorare in casa al mio progetto di software bancario – informatica bancaria, che spero di lanciare al più presto quale mia attività indipendente). La mia famiglia risiede a _____ (via _____). Mia moglie insegnava (da settembre 2005 terminerà il contratto di lavoro; faceva 18 ore la settimana). I miei figli vanno a scuola (medie la grande elementari il piccolo). Mia moglie lavora solo al mattino e questo orario coincide con quello dei figli. In _____ ho tutta la mia famiglia (genitori e sorelle). Ripeto che i miei legami affettivi si trovano in _____, mentre quelli professionali in Svizzera (Ticino). Va da sé che, qualora trovassi un impiego stabile qui in Ticino, i miei legami si sposterebbero qui in Ticino. Da lunedì a venerdì passo la maggior parte del mio tempo in Ticino mentre i fine settimana dipende (durante le vacanze scolastiche è la mia famiglia che viene a trovarmi). Simile situazione per quanto riguarda l'inizio della disoccupazione. Può succedere che trascorra intere giornate in _____, ma solitamente sono, durante la settimana, qui in Ticino. ADR 6 : Le mie ricerche di lavoro le effettuo inviando il curriculum vitae (invio spontaneo, cercando contatto con l'azienda), tramite conoscenti o via internet. Dunque le

effettuo essenzialmente per iscritto o di persona. Le spedisco per posta, dal mio indirizzo a _____ (mentre quelle che faccio in Italia le spedisco dall'Italia). Scopo delle mie ricerche di lavoro è trovare un impiego in Svizzera (oppure in _____). Non conosco la lingua tedesca, per cui mi andrebbe eventualmente anche la Svizzera romanda. Ho alcuni potenziali datori di lavoro dai quali attendo una risposta, ma non credo vi sarà qualcosa di concreto. Il potenziale datore di lavoro può contattarmi al mio recapito a _____ o al mio numero di natel (_____). Ho un curriculum vitae per le mie ricerche in Italia (ove ho indicato il numero di telefono di mia moglie, che poi mi gira la chiamata) e uno per quelle in Svizzera (con indicato il mio recapito in Ticino e il mio numero di natel). ADR 7 : Dispongo di una autovettura (marca Volvo), con un numero di targhe italiane (che però non ricordo esattamente il numero). Quando sono qui in Ticino, la posteggio nel posto auto (garage sotterraneo del palazzo dove abito). Spesso mi è capitato di lasciare la mia auto in Italia e di venire in Ticino con mio cognato, con colleghi o con altri mezzi. ADR 8 : Riguardo all'appartamento di mio suocero, _____, in _____ a _____ posso dire che l'affitto non c'è perché è di proprietà di mio suocero, mentre le spese per la conduzione dell'appartamento (elettricità, riscaldamento, spese generali di portineria, ascensore, canone TV, consumo di acqua) sono poste a mio carico. Preciso che i primi sei mesi che lavoravo presso la banca a _____ l'appartamento era in affitto a terze persone e che poi sono subentrato io. Li pagavo già prima e posso dire che i signori _____, _____ e _____ sono strutturalmente miei ospiti (i signori _____ e _____ non sono mai stati molto presenti, soprattutto da quando io sono [ndr. recte: in] disoccupazione; sono stati molto saltuariamente nell'appartamento). Il signor _____, invece, è stato presente in maniera più assidua ed a periodi (egli contribuisce in maniera indiretta; ad esempio, se usciamo per la cena, è lui che offre). Le spese non sono comunque così sostanziose. Dei quattro sono io colui maggiormente presente nell'appartamento di _____. Da luglio 2004 i signori _____ e _____ non sono mai stati presenti nell'appartamento (_____ mai, _____ saltuariamente). Il signor _____ è solitamente stato presente in maniera regolare. Se viene la mia famiglia, l'appartamento lo utilizzo io e il signor _____ dunque non c'è. Da settembre 2004 la presenza è mia e del signor _____ (da settembre 2004 gli altri due non ci sono più). Io uso la camera matrimoniale. Abbiamo dormito nell'appartamento tutti insieme pochissime volte (da luglio 2004, forse due volte al massimo). La convivenza avviene solo con il signor _____. Ognuno si arrangia per la cena (si cena fuori oppure nell'appartamento). Per quanto riguarda il consumo esiguo di energia elettrica (418 kWk – periodo dal 23 maggio 2003 al 3 giugno 2004), si tratta di un consumo basso e comunque io non c'ero praticamente mai a cena. Faccio notare che il consumo di energia elettrica per quanto riguarda il periodo successivo (conguaglio pervenutomi in questi giorni) è aumentato, anche perché sono maggiormente in casa. La mia presenza nell'appartamento dipende dalle mie giornate. ADR 9 : Il signor _____ è stato mio collega alla _____. Per quanto riguarda il signor _____, è una mia conoscenza dall'università (egli è più giovane ma abbiamo studiato alla stessa facoltà). Il signor _____ lo conoscevo lontanamente ed è un collega del signor _____. I miei tre coinquilini sono venuti da me alla ricerca di un appartamento quando sono rimasti senza lavoro ed erano alla ricerca di un appartamento. Per me la reale condivisione è avvenuta nel settembre 2004 con il signor _____. Con tutti è invece successo, precedentemente, in modo saltuario. Ero già nell'appartamento quando lavoravo alla banca. A luglio ed agosto 2004 c'ero io soltanto. Da settembre 2004 fino ad adesso (eccetto dal 15 dicembre 2004

circa a gennaio 2005, ove sono stato io con la mia famiglia) c'era anche il signor _____ . In quattro siamo rimasti soltanto 10 volte circa al massimo. Ci siamo accordati che, quando io ero con la mia famiglia, l'appartamento lo usavo io. Ho fissato quale condizione che tutti e quattro insieme non potevamo stare, se non saltuariamente. Ho messo l'appartamento a loro disposizione perché me l'hanno chiesto. Non ho mai chiesto loro di contribuire alle spese (non era una condizione specifica). Non ho mai usato la lavanderia (ho il turno il sabato) perché ho sempre fatto capo a mia moglie. Osservazioni del signor RI 1: Desidero sottolineare che la mia situazione è differente rispetto a quella degli altri tre assicurati menzionati sopra. Nel mio caso c'è una continuità tra il mio periodo lavorativo e quello in cui sono in disoccupazione, soprattutto nel senso della mia residenza qui in Ticino. (...)" (cfr. doc. 5) Nel suo ricorso l'assicurato ha, in particolare, sostenuto che per diverse autorità (in materia di stranieri, fiscali, comunali, dell'AVS e penali) egli è considerato domiciliato in Ticino e che l'autorità di prime cure non ha né sovvertito le considerazioni del Giudice penale né ha motivato per quali ragioni si è scostata dalle conclusioni dello stesso. Inoltre l'assicurato ha addotto che, il fatto di non avere mai deviato la corrispondenza ritirata puntualmente, la copia dei diversi prelievi e pagamenti prodotti sub doc. I 1-5 e il volume delle sue ricerche di lavoro, dimostrano la sua presenza regolare in Ticino. Al riguardo il TCA rileva innanzitutto che molte affermazioni dell'assicurato sono rimaste semplici dichiarazioni di parte senza alcun riscontro probatorio oggettivo. In particolare, l'assicurato non documenta in alcun modo l'asserito impegno nel suo progetto di software bancario informatica bancaria – che spera di lanciare al più presto quale attività indipendente – e l'aumento della sua presenza durante il giorno a _____ da quando è disoccupato. Anche le affermazioni secondo le quali "(...) E' comunque chiaro che se dovessi reperire qui in Svizzera un impiego, il centro dei miei interessi personali si sposterebbe in Svizzera (porterei infatti in Svizzera la mia famiglia) (...)" e "(...) Va da sé che, qualora trovassi un impiego stabile qui in Ticino, i miei legami si sposterebbero qui in Ticino. (...)" (cfr. doc. 5), sembrerebbe in contraddizione con il fatto che, nonostante il contratto di lavoro sottoscritto a suo tempo con la _____ fosse a tempo indeterminato (cfr. doc. 21/N) - dunque stabile -, allora la famiglia dell'assicurato non si è trasferita in Ticino. Per il fatto che il Giudice penale abbia concluso che non è provato che l'assicurato non abbia risieduto a _____ non è possibile concludere il contrario e meglio che egli vi abbia risieduto. I requisiti posti dalla giurisprudenza per poter concludere circa l'esistenza di una residenza in Svizzera ai sensi della LADI non collimano né con quelli del domicilio civile secondo l'art. 23 CCS né con quelli del domicilio ai sensi della legislazione sugli stranieri (cfr. DTF 125 V 465, consid. 2a, pag. 467 e riferimenti). La maggiore parte delle ricerche di lavoro è stata fatta in forma scritta e non di persona (cfr. doc. XIV mappetta blu). Dal doc. I 1-5 risultano dei pagamenti effettuati in diversi giorni solo in alcuni mesi (settembre, ottobre, novembre e dicembre 2004 e marzo 2005). La corrispondenza presso l'appartamento del suocero dell'assicurato poteva essere ritirata da più persone e meglio dai suoi coinquilini. Il permesso di dimora valido, l'annuncio ufficiale al Comune di _____ (dai cui atti risulta pure che l'assicurato è affiliato a una Cassa malati riconosciuta; cfr. doc. XV/4 e XV/8) e l'assoggettamento fiscale costituiscono degli indizi che da soli non bastano ancora per concludere circa l'esistenza di una residenza in Svizzera ai sensi della LADI. Inoltre, _____, uno dei suoi coinquilini, ha dichiarato che: "(...) Io ribadisco che risiedo a _____ regolarmente, per gli altri posso solo dire che loro sono più frequentemente su _____ e quindi non sono in grado di quantificare le loro presenze a _____ (...)" e che "(...) nel corso di questo ultimo anno ritengo

che abbiamo dormito almeno in due, sommando le singole notti, complessivamente per qualche mese. Come già detto non so essere più preciso, gli altri risponderanno per quanto li concerne (...).” (cfr. Verbale d’interrogatorio di _____ del 7 dicembre 2004, sub doc. XVI, mappetta 1). _____, un altro coinquilino, ha invece affermato: (...) che è giusto dire che prevalentemente nell’appartamento di _____ risiedevano RI 1 e _____. (...)” (cfr. Verbale d’interrogatorio di _____ del 13 dicembre 2004, sub doc. XVI, mappetta 1). Comunque, secondo questa Corte, alla luce degli atti di causa e delle risultanze degli accertamenti effettuati non è tuttavia neppure possibile concludere, come fatto dall’amministrazione, che l’assicurato non risiedeva in Svizzera nel periodo determinante. Infatti, da una parte, così richiesta dall’Ispettore dell’Ufficio Giuridico della Sezione del lavoro (che voleva verificare l’effettiva presenza dei coinquilini dell’assicurato nell’appartamento di suo suocero; cfr. doc. 16), la Polizia comunale di _____ ha proceduto a dei controlli regolari solo sull’arco di quattro giorni e meglio il 16 e dal 20 al 22 settembre 2004 a diversi orari (cfr. doc. 15; “Rapporto informativo” del 24 settembre 2004). Al riguardo va qui rilevato che in un caso analogo, nella sentenza del 31 luglio 2001 nella causa C. (C 303/00, citata in esteso al consid. 2.4), la sorveglianza di un appartamento da parte della polizia (due poliziotti) si era protratta per una durata di quasi due mesi (dal 28 ottobre al 17 dicembre 1997) con controlli in momenti diversi della giornata e della notte. D’altra parte, le “fonti” che avrebbero affermato che a partire almeno dal mese di dicembre 2003 l’appartamento sarebbe stato vuoto non hanno voluto essere interrogate (cfr. doc. 15). Inoltre per i mesi precedenti non vi sono informazioni (cfr. doc. 15). Anche la Polizia giudiziaria ha effettuato dei sopralluoghi solo i giorni 24 e 26 novembre 2004 alle ore 16.00 rispettivamente alle ore 10.30 e il 2 dicembre 2004 alle ore 08.30 (cfr. Rapporto d’inchiesta di Polizia Giudiziaria del 16 dicembre 2004, sub doc. XVI, mappetta 1). Non è possibile concludere che l’assicurato non abbia la propria residenza in Svizzera neanche avuto riguardo al basso consumo di elettricità. Infatti, oltre alle spiegazioni fornite al proposito (praticamente nessuna economia domestica: pasti consumati fuori e nessun uso della lavanderia), effettivamente durante il periodo dal 4 giugno 2004 al 19 maggio 2005 il consumo di elettricità è sensibilmente aumentato (705 kWk contro le 418 kWh del precedente periodo; cfr. doc. 3/A e 17). Infine non si può neppure concludere che, vista la residenza della sua famiglia in _____, non è possibile che l’assicurato risieda in Svizzera ai sensi della LADI e della giurisprudenza federale citata (cfr. consid. 2.4). Questo a maggiore ragione visto che l’assicurato, anche se apparentemente in contraddizione con il fatto che allorquando egli era occupato presso la _____ in base a un contratto di lavoro a tempo indeterminato la sua famiglia non si è trasferita in Ticino, ha sostenuto che “(...) E’ comunque chiaro che se dovessi reperire qui in Svizzera un impiego, il centro dei miei interessi personali si sposterebbe in Svizzera (porterei infatti in Svizzera la mia famiglia) (...)” e che “(...) Va da sé che, qualora trovassi un impiego stabile qui in Ticino, i miei legami si sposterebbero qui in Ticino. (...)” (cfr. doc. 5). In simili circostanze, sebbene vi siano diversi elementi che farebbero piuttosto concludere per l’assenza di residenza in Svizzera, si giustifica l’annullamento della decisione su opposizione impugnata e il rinvio degli atti all’amministrazione per nuovi accertamenti (per un caso simile cfr. la STCA del 7 febbraio 2003 nella causa F-S. 38.2002.86). La Sezione del lavoro dovrà sentire ancora l’assicurato ed invitarlo a indicare altre prove (oltre al documento I 1-5 dal quale risultano prelievi e pagamenti dell’assicurato in Ticino) – che andranno verificate – (ad esempio colloqui avuti con potenziali datori di lavoro, incontri con colleghi e altre persone che lo hanno visto durante i suoi acquisti e/o i pasti fuori casa) e a produrre la

documentazione utile (ad esempio estratti bancari dai quali si possano evincere eventuali pagamenti e/o acquisti effettuati dall'assicurato in Ticino), atti a confermare la sua presenza stabile sul territorio svizzero. In particolare, visto che egli ha affermato che: "(...) da quando non lavoro più, sono maggiormente presente a _____ (mi trovo anche durante la giornata, in quanto mi capita di lavorare in casa al mio progetto di software bancario – informatica bancaria, che spero lanciare al più presto quale mia attività indipendente (...)." e che "(...) Spesso mi è capitato di lasciare la mia auto in Italia e di venire in Ticino con mio cognato, con colleghi o con altri mezzi. (...)." (cfr. doc. 5), l'amministrazione dovrà verificare anche queste evenienze.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.